

Piero Violante
La Famiglia Schucht¹

Se li avesse incontrati, Thomas Mann li avrebbe collocati nella tavola dei russi per bene, alla vigilia del déluge, a Davos, nella Montagna Incantata: gli Schucht con il capofamiglia dalla lunga barba bionda, il nobile di Moghliev, figlio di Alexander ufficiale di cavalleria, poi generale morto per arma turca in Bulgaria e sepolto a Costantinopoli. La madre era una discendente dei Winterhalter, famiglia nota sin dal XIV secolo perché famiglia di pittori famosi come Franz Xaver ritrattista di teste imperialregie: Francesco Giuseppe e Sissi. La moglie Julia Girschfeld, figlia di un noto avvocato ebreo proveniente dalla piccola Russia, aveva terminato gli studi ginnasiali ed aveva seguito corsi universitari in scienze. Thomas Mann avrebbe osservato l'allure borghese ma informale di questa famiglia e di Julia avrebbe sottolineato gli zigomi alti, gli occhi chirghisi. A Davos la famiglia Schucht si sarebbe seduta ad un tavolo distante da quello dei russi caciari e nouveaux riches con le tre bellissime figlie Tatiana, Eugenia, Julia – lei, la più bella, erediterà gli zigomi alti e gli occhi kirghisi - tutte e tre musiciste. Thomas Mann non avrebbe saputo che Apollon e Julia sin dalla prima giovinezza si erano schierati contro lo zarismo e che avevano salutato con soddisfazione la morte di Alessandro II. Non sapeva, non avrebbe potuto immaginare che quella famiglia aristocratica sarebbe divenuta da lì a poco, discesa da Davos, una famiglia di bolsceviki. Un esempio raro di bolsceviki aristocratici che attivamente operarono dentro la rivoluzione, vicini, già, prima della rivoluzione, a Lenin e alla sua futura moglie. Antonio Gramsci junior pronipote di Gramsci nel suo libro basandosi su documenti dell'archivio di famiglia sinora mai pubblicati ne ricostruisce con affetto, eleganza, appunto la storia e si sofferma in particolare su Apollon che della famiglia è il patriarca amato. La sua biografia ci fa capire ad esempio la centralità dell'esercito già a partire dal fin de siècle russo. Il rapporto tra Stato ed esercito è stato un cavallo di battaglia di un grande storico prussiano "reazionario" come Otto Hintze. Ma l'idea che lo stato sia uno specchio dell'esercito grazie ai concetti di gerarchia e disciplina è fatta propria da Gramsci in un articolo pubblicato su "L'Ordine Nuovo" (*La Russia, potenza mondiale*, 14 agosto 1920 e ripubblicato nel libro a p. 207) laddove scrive: "L'esercito è l'espressione " fisiologicamente" più tipica della reale forza di un organismo sociale. Non può concepirsi Stato senza esercito, non può concepirsi esercito disciplinato, valoroso, ricco di iniziativa bellica, se non come funzione di uno Stato saldamente fondato, sorretto dalla volontà permanente, e dal permanente spirito di disciplina e di sacrificio della popolazione". V'è un'eco trockista in questo passo di Gramsci. Ma per Apollon e i rivoluzionari all'epoca dello Zar la centralità dell'esercito era dettata dall'idea che l'esercito e soprattutto i suoi quadri ufficiali fossero il luogo per fare proselitismo. Guadagnando l'esercito alla causa rivoluzionaria la rivoluzione aveva certo maggiori chances. Nelle *Memorie* sinora inedite e delle quali Gramsci Jr pubblica stralci Apollon afferma che "era chiaro che la forza militare poteva avere un grande ruolo nell'insurrezione delle masse. Era quindi necessario uno specifico lavoro preparatorio nell'esercito" (p.35). A questo lavoro si dedica il giovane Apollon. Ma Apollon è scoperto e confinato a Tomsk in Siberia mentre Alexadre Uljanov fratello di Lenin viene condannato a morte. La vita in Siberia, narra Gramsci jr non era per Apollon particolarmente difficile. D'inverno sciava e si era fatto persino inviare il suo amato pianoforte a coda. Gramsci jr lo scrive en passant ma è in questo episodio la chiave della biografia della famiglia Schucht. L'idea che Apollon si faccia mandare in Siberia il pianoforte a coda suona come un clash surrealista. È in questo *clash* mi permetto di insistere il segreto vitale degli Schucht. La musica vi appare nel contrasto un elemento della politica. Da qui l'idea forte in Giulia la futura moglie (?) di Gramsci che la Bildung musicale aiuta nella propaganda politica. Tutte le ragazze Schucht suonano o il violoncello o il violino e Giuliano, il secondo figlio di Gramsci, padre dell'Antonio jr, è musicista come lo è Antonio. Mi chiedo se in Giuliano, e in Antonio jr la musica nel frattempo non sia divenuta solo un paravento contro la politica nell'era grigia dello breznevismo. La

¹ A. GRAMSCI Jr., *La storia di una famiglia rivoluzionaria*, Editori Riuniti, Roma 2014.

biografia familiare degli Schucht ci dice anche un'altra cosa che la cortina di ferro ci ha fatto rimuovere e cioè che prima - sino cioè alla Rivoluzione - la storia della Russia era tutt'uno con la storia d'Europa e che l'orizzonte dei russi era l'Europa. Su questa interrelazione insiste Gramsci senior nell'editoriale del 1° novembre 1919 su "L'Ordine Nuovo" intitolato "La Russia e l'Europa" in cui scrive: "... da oltre due secoli il destino dell'Europa è legato alla situazione politica della Russia per modo che i maggiori avvenimenti che interessano la nostra storia di popoli occidentali, sono quasi il contraccolpo dei fatti e degli atteggiamenti del grande colosso orientale" (p. 204) Apollon improvvisamente nel 1894 lascia Pietroburgo ed emigra in Svizzera nel momento in cui Lenin è il maggiore diffusore del marxismo a Pietroburgo. Perché Apollon dice di cercare a Ginevra un ambiente rivoluzionario più vivace. Insoddisfatto di Lenin, a Ginevra si lega al gruppo di Kropotkin. Si può sospettare che questo abbandono in qualche modo incrinerà l'amicizia con Lenin che durerà tutta la vita? E che da parte di Lenin, che non favorì in modo particolare Apollon almeno in una circostanza drammatica che il libro narra, ci fosse una sorta di riserva mentale? Apollon era troppo autonomo? Anche a Ginevra la politica procede con la musica. E qui il gesto si riveste di "grandeur". Non sappiamo delle condizioni economiche di Apollon però sta di fatto che un giorno decise di recarsi a Parigi per comprare due importanti violini per le figlie che studiano al conservatorio. Gramsci jr segue le vicende intricate, gli spostamenti di Apollon e via via delle figlie tra Russia, Francia, Italia: Eugenia, Tatiana, Julia studiano a Roma al conservatorio di Santa Cecilia. E Julia diviene un'icona di bellezza "preraffaellita" secondo la testimonianza di Nilde Perilli che ricorda Julia a Roma negli anni '10: "Sembrava una figura del Rinascimento, quando passava per la Ripetta tutti la guardavano, con quella lunga treccia castana sulle spalle, alta, vestita spesso di velluto verde oliva d'inverno, quasi sempre bianco d'estate. ... Con quella fronte ampia e calma, gli occhi tagliati a mandorla, gli zigomi pronunciati delle russe..." Impegno politico, vita errabonda tra l'Europa e Mosca poco prima della rivoluzione: la narrazione di Gramsci jr potrebbe essere degna di Cecov perché dietro la bellezza, l'arte, l'impegno si annida un male oscuro. Tatiana che delle sorelle sembra la più normale appare sempre irrigidita su se stessa; Eugenia ad un certo momento per lo stress del lavoro rivoluzionario - ebbe un ruolo importante come segretaria della moglie di Lenin nella riorganizzazione della pubblica istruzione infantile - è costretta per anni su una sedia a rotelle. Un blocco dal qual guarirà. La Bella Julka dopo il matrimonio (?) con Gramsci e il secondo figlio ritorna a Mosca per volontà di Eugenia - Gramsci non si oppone - si ammala. Si parla di epilessia - in una lettera del '27 di Eugenia a Tatiana - ma anche di una forma di isteria. E qui mi sorprende il commento di Gramsci jr quando scrive che in realtà all'epoca si sapeva poco della natura di questa patologia neurologica. Così non avevano nessun senso le cure psicoanalitiche alle quali Giulia veniva sottoposta. Chi ha curato Giulia dal punto di vista psicoanalitico? A parte il fatto che gli studi sull'isteria negli anni venti erano abbastanza sviluppati va ricordato che esisteva una buona scuola a Mosca. "A Mosca, accanto a Wulff e a Ermakov può fare cose eccellenti. E finalmente è nella terra patria. Questi sono tempi difficili per tutti noi". È una lettera del 9 febbraio 1923 di Freud a Sabine Spielrein che gli comunica che torna in Russia e in cui Freud concede alla Russia del tempo, alla Russia rivoluzionaria una attitudine non ostile per gli ebrei "russi" e per la psicoanalisi. Nel '21 Wulff ed Ermakov avevano fondato la Società psicoanalitica russa articolandola in tre sezioni: psicologia dell'arte e della letteratura di cui si occupava Ermakov; l'analisi clinica diretta da Wulff; psicoanalisi applicata all'educazione e che si basava sostanzialmente sui lavori di Vera Schmidt. Il '21 è anche la data della nascita del leggendario asilo psicoanalitico di Mosca e che fu affidato a Vera Schmidt. Nel '22 Ermakov e Wulff avevano fondato l'Istituto psicoanalitico statale che dapprima incorporò il centro per bambini di Vera Schmidt e in seguito aprirono un ambulatorio psicoanalitico. Quando Freud si riferiva al buon lavoro che si poteva fare a Mosca si riferiva appunto al lavoro organizzativo di Ermakov e di Wulff. Rientrando in Russia la Spielrein, si occuperà della società e collaborerà subito all'asilo di Vera Schmidt. Lo afferma Reich già nella seconda edizione del '36 della "Rivoluzione sessuale", nella seconda parte del libro tutta dedicata alla "Lotta per la nuova vita in Unione Sovietica". Al capitolo tredicesimo che tratta di "Alcuni problemi di sessualità infantile" Reich si diffonde sui giardini d'infanzia sovietici visitati nel '29, lamentandosi che all'eccellente organizzazione collettiva corrispondeva una educazione sessuonegativa. Ma avverte Reich che prima non era stato così. "Molti insegnanti e specialmente quelli che avevano un orientamento psicoanalitico come la Vera Schmidt, Spielrein e altri, tentarono di istituire

una educazione sessuale positiva”. Non è questa la sede per ripercorrere le argomentazioni reichiane secondo cui una positiva educazione sessuale armonizza il fanciullo con la vita collettiva. Qui preme sottolineare che Reich dedica un lungo paragrafo (“La creazione di una struttura non-autoritaria nel bambino”) all’asilo bianco, al tentativo di dare una corretta educazione infantile, e al saggio del ‘24 della Schmidt dal titolo “Educazione psicoanalitica nella Russia sovietica” tutto rivolto all’affermazione della sessualità infantile. Cito Reich perché mi ha incuriosito l’annotazione riportata da Gramsci jr che Eugenia e Julia fossero accusate di dare una educazione roussoviana a Delio, il primo figlio di Julka e che Eugenia considerava come suo figlio. E qui torna Cecov. Eugenia era stata corteggiata nel sanatorio dove era stata ricoverata da Gramsci in visita all’Urss. Anzi le aveva dichiarato il suo amore in una lettera che sinora era stata ritenuta inviata a Julka (p.127). Dopo, Eugenia presenta Julka ad Antonio che se ne innamora. Tradita Eugenia si vendicherà dicendo che Delio è suo figlio e inizierà ad odiare Gramsci. Insomma un bel drammoncino. Ma il giudizio più severo su Gramsci lo dà Apollon in una lettera alla moglie (p.55) che mette a nudo il machismo del leader italiano :

«Come vedi, Antonio ha travolto la nostra Giulia e, di certo, non le dà e non le darà niente. Penso che lei comprenda di essere mutata e che ne sia lei stessa scontenta, ma egli l’ha assuefatta, l’ha resa avvezza come un’alcolizzata a ciò che per lei non riveste alcuna importanza. Egli la trasforma, eccitando ciò che serve a lui e reprimendo quanto gli è d’ostacolo. Egli non ha bisogno di lei come di una persona pubblica – soffoca anzi questo aspetto – e per contro coltiva ciò a cui lei tra qualche tempo, e già ora, guarderà come a un aspetto trascurabile dell’esistenza umana, come a una parte marginale dei rapporti fra due persone che si amano. Egli reprime anche l’istinto materno, mentre conserva e stimola solo la moglie, secondo la sua concezione. Non ti arrabbiare per il mio atteggiamento verso di lui. Agisco così perché egli non ha in considerazione Julia come rivoluzionaria, compagna membro del partito. Egli non l’aiuta ad andare avanti [...] Per tutti gli anni che ho passato con te, ti ho sempre tutelata, e non ho mai sviluppato, coltivato i nostri rapporti. Che fare da ora in avanti e come organizzare la nostra vita? Per adesso non riesco a dire nulla, finché ella non farà chiarezza da sola sulla sua vita futura, non vedo niente per l’avvenire».

Il rapporto tra le tre sorelle con Tatiana che è poi quella più vicina a Gramsci è un groviglio che si appiana dopo la morte di Gramsci. Ma dopo la morte inizia una guerra sotterranea sull’eredità con queste due sorelle che attorno non vedono altri che nemici.